



ERRIS

Il clima cambia. Riduciamo i rischi.

REPORT SUI PROTOCOLLI CON LE CITTA'

DELIVERABLE N. 38

REPORT OF OFFICIAL AGREEMENTS WITH CITIES

ACTION E3

INDICE

SUMMARY

1. PREMESSA: PERCHE' UN PROTOCOLLO PPP SULL'ADATTAMENTO?
 2. GLI OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO
 3. LA STRUTTURA E I CONTENUTI DEL PROTOCOLLO
 4. IL PROCESSO DI CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI E DI SOTTOSCRIZIONE
 5. LE CITTA' CHE HANNO PARTECIPATO A DERRIS
 6. GLI IMPEGNI SOTTOSCRITTI E LE ATTIVITA' REALIZZATE
 7. LO SVILUPPO OPERATIVO DEL PROTOCOLLO
 8. CONCLUSIONI
- ALLEGATO 1: MODELLO DI PROTOCOLLO

SUMMARY

In the E3 action, the DERRIS project required each participating city to sign an agreement with Unipol Gruppo as leader beneficiary.

This agreement, signed by a specific Protocol, represented, within the DERRIS project, the instrument for the formalization of the commitment of each city to implement activities at local level.

The aims of signing the Protocol are:

- *Create an efficient collaboration between local authorities and local economic system to contribute locally to adaptation to climate change.*
- *Make local economies (especially SMEs) more aware of the problem of climate change and the actions that can be taken to contribute to risk reduction and prevention.*
- *Promote local awareness of the impacts of extreme weather events and adopt solutions to reduce risks related to climate change and to manage emergencies.*
- *Promote the dissemination of tools and materials developed within the DERRIS project to reduce the risks associated with climate change and to manage emergencies.*
- *Promote the integration of adaptation measures to climate change in the planning and programming tools and plans of local public bodies.*

The signing of the Protocol followed a process with the parallel involvement of SMEs and cities. It was a matter of formalizing a commitment that, through the objectives to be achieved, led to an effective local action in terms of safety, prevention and risk reduction and - more generally - of adaptation to climate change.

Local administrations have been asked to sign the Protocol within their strategic planning and measures, so that the objectives subscribed were of issues of intersectoral and medium-term nature, even if they were actually operational during the period indicated by the project.

The phases were:

- *Call of expression of interest ("The Protecting Municipality" launched in April 2016)*
- *Definition and signing of the Protocol*
- *Starting of capacity building activities within the Municipalities and external to the companies.*

The Protocol has proved to be an important tool to guarantee replicability in terms of:

- *Decision-making process (which must take place at an institutional level)*
- *Technical process (which must be of intersectoral nature)*
- *Activities to raise awareness among local SMEs (which must be the main beneficiary of the advantages of joining the project)*
- *Elaboration of an Adaptation Plan that includes private entities that are the most affected by climate change risks*
- *Increased awareness of private and collective risk and the existence of tools to reduce it.*

The cities identified allow to cover the entire national territory (from North to South) with different territorial specificities.

PREMESSA: PERCHÈ UN PROTOCOLLO PPP SULL'ADATTAMENTO?

Le città stanno cambiando come conseguenza dei cambiamenti climatici. Analisi e ricerche descrivono con sempre maggiori dettagli le modifiche avvenute negli ecosistemi, mentre l'aumento dei fenomeni meteorologici estremi sta diventando una costante in ogni parte del Pianeta con impatti sociali che, proprio nelle aree urbane, determinano conseguenze spesso drammatiche.

Gli eventi meteorologici estremi determinano anche un aumento dei costi legati ai danni diretti e indiretti, che vanno ad incrementare di conseguenza i costi di gestione per la pubblica amministrazione, le assicurazioni e le imprese. Ciò accresce la necessità di pensare a dei modelli di prevenzione e gestione dei disastri naturali che siano condivisi tra gli attori pubblici e privati.

In tal senso la collaborazione cosiddetta PPP, tra pubblico e privato è utile perchè:

- l'adattamento richiede politiche pubbliche ma spesso azioni da realizzare da parte di soggetti che operano e vivono nei territori (i danni del cambiamento climatico ricadono spesso sui soggetti privati);
- la scarsità di risorse del settore pubblico implica una maggiore attenzione alla prevenzione dei rischi per evitare danni difficilmente rimborsabili con risorse pubbliche o assicurative;
- le misure attuabili per ridurre i rischi sono più efficaci se coordinate e realizzate con un approccio intersettoriale;
- la consapevolezza e la autodiagnosi sui possibili rischi e sulla vulnerabilità aumenta la capacità di resilienza della comunità e dei singoli attori;
- il successo di un piano di adattamento dipende dalla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti, dalla loro capacità di valutare i rischi e di mettere in campo azioni preventive per una maggiore sostenibilità del territorio.

E' da tempo che le città più virtuose si preparano per capire questi cambiamenti e per ridurre rischi e impatti. La modifica dei criteri di pianificazione, il coinvolgimento di cittadini e imprese rappresentano le leve di azione per aumentare la resilienza e affrontare le sfide.

In particolare, la collaborazione tra la Pubblica Amministrazione ed il settore assicurativo può diventare uno dei pilastri fondamentali in quei Paesi che hanno un basso tasso di penetrazione assicurativa (come l'Italia), per aumentare la resilienza delle proprie comunità locali di fronte agli eventi climatici estremi e catastrofici.

Il progetto DERRIS si è focalizzato sul coinvolgimento delle imprese e in particolare delle PMI (Piccole e Medie Imprese), creando strumenti per aumentare conoscenza e consapevolezza.

Operare in partnership con le PMI è importante per trasferire una nuova cultura del rischio e una nuova visione di sviluppo.

Il progetto ha perseguito l'obiettivo di coinvolgere le PMI nelle e con le città: l'approccio collaborativo garantisce i risultati e rafforza il tessuto sociale ed economico creando coesione. Sono state coinvolte 10 città, le relative associazioni di categoria locali e PMI associate ubicate in ognuna delle 10 città.

L'approccio PPP (Partnership Pubblico-Privato) di DERRIS non è duale (Ente Locale e assicurazione) ma è per quanto più possibile multi-stakeholder: le piccole e medie imprese (PMI) e le associazioni di categoria hanno un ruolo centrale nella realizzazione di azioni a livello territoriale.

In particolare per le PMI, le politiche dei Comuni spesso poco influiscono sulle scelte operative. E, viceversa, le attività delle PMI, raramente si adattano alle opere che i Comuni realizzano e alla relativa pianificazione territoriale. Il Protocollo del progetto DERRIS vuole facilitare l'elaborazione di misure pubbliche di adattamento a partire dall'ascolto delle esigenze pratiche delle PMI.

Nell'ambito della azione E3, il progetto DERRIS prevedeva che ciascuna città aderente dovesse sottoscrivere un Protocollo con Unipol in qualità di capofila.

Il Protocollo regola la Partnership Pubblico-Privato (PPP) e ne guida le attività per definire misure collettive volte alla riduzione dell'esposizione al rischio legato agli eventi climatici estremi ed all'accrescimento della resilienza delle comunità locali.

Tale Protocollo rappresenta all'interno del progetto DERRIS il momento di formalizzazione delle attività che ogni partner sottoscrittore si impegna a realizzare ¹.

Si tratta di un atto formale che sancisce:

- gli obiettivi comuni condivisi;
- l'ambito di lavoro di ognuno;
- gli impegni concreti e i tempi.

Il Protocollo ha anche l'obiettivo di legittimare l'operato di ogni città, specificando le azioni all'interno di un quadro istituzionale, normativo e di *governance*. Il Protocollo è utile anche per coinvolgere le diverse aree all'interno dell'Ente (urbanistica, attività produttive, ambiente, lavori pubblici, ecc.) nell'ottica di una pianificazione intersettoriale.

I Protocolli di intesa con le città mirano alla formalizzazione dell'impegno delle pubbliche amministrazioni coinvolte a collaborare per raggiungere gli obiettivi di progetto, attivare il percorso di coinvolgimento delle PMI e testare gli strumenti sviluppati dal progetto DERRIS (sperimentati a Torino).

La sottoscrizione del Protocollo sigla l'avvio di un percorso di collaborazione pubblico privato (PPP) che, basandosi su obiettivi condivisi e strumenti operativi, comporta l'attivazione di processi

¹ Per partner si intende soggetto costituente il partenariato a livello territoriale e non si intende partner di progetto DERRIS.

virtuosi di adattamento ai cambiamenti climatici, riduzione dei rischi, aumento della consapevolezza e della resilienza delle comunità coinvolte.

Il progetto DERRIS ha voluto, con la sottoscrizione del Protocollo, adottare un approccio *multistakeholder*, creare coesione tra diversi “mondi”, unendoli sotto l’ombrello della cultura della sostenibilità, dalla valutazione dei rischi concreti, della messa in campo di azioni pratiche.

2. GLI OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO

Gli obiettivi della sottoscrizione del Protocollo sono:

- Creare una forma di collaborazione efficiente fra gli Enti locali e il sistema economico del territorio per contribuire a livello locale all’adattamento ai cambiamenti climatici.
- Rendere le economie locali (in particolare le PMI) maggiormente consapevoli rispetto al problema dei cambiamenti climatici e delle azioni che si possono intraprendere per contribuire alla riduzione e prevenzione dei rischi.
- Promuovere una maggiore consapevolezza a livello locale sugli impatti degli eventi climatici estremi e sugli strumenti per ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici e per gestire le emergenze.
- Favorire la diffusione degli strumenti e dei materiali sviluppati nell’ambito del progetto DERRIS per ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici e per gestire le emergenze.
- Favorire l’integrazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei piani di sviluppo degli enti pubblici locali.

Gli impegni di Unipol Gruppo, in qualità di capofila del progetto LIFE DERRIS, espressi nel Protocollo, sono:

- Mettere a disposizione dei Comuni e delle PMI tutti gli strumenti ideati nell’ambito del progetto DERRIS ed utili allo sviluppo delle attività: strumento di auto-valutazione del rischio, *tutorial*, *webtraining*, Piano di azione aziendale per l’adattamento ai cambiamenti climatici, materiali di comunicazione (volantino, poster, ecc.).
- Organizzare un incontro di formazione alle PMI aderenti sulla prevenzione e gestione del rischio climatico e sullo strumento di auto-valutazione del rischio ideato nell’ambito del progetto DERRIS (*CRAM tool*), fornendo in tale occasione alle PMI aderenti un supporto per la compilazione del *CRAM tool* e la stesura di Piani di azione (autovalutazione, selezione dei suggerimenti da inserire nei loro piani, sopralluoghi, ecc.).
- Dare visibilità ai Comuni e alle PMI aderenti al progetto sui canali di comunicazione previsti dal progetto DERRIS (ad esempio sito internet, ecc.).
- Fornire momenti formativi alla PA sul tema del rischio.

Gli impegni dei Comuni sottoscrittori, che hanno aderito a DERRIS, sono di coinvolgere, con le modalità di preferenza, il maggior numero di PMI presenti nel proprio territorio nel progetto, e

comunque un numero non inferiore a venti², che si impegneranno ad utilizzare lo strumento di auto-valutazione dei rischi (CRAM tool) e a redigere un Piano di azione aziendale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Di seguito si illustra il percorso che ha portato alla sottoscrizione del Protocollo e i contenuti e gli impegni previsti.

3. LA STRUTTURA E I CONTENUTI DEL PROTOCOLLO

Si riporta in sintesi la struttura del Protocollo e i principali contenuti di ogni sezione.

○ **Premesse**

Si tratta della parte dove si richiamano gli accordi e le strategie internazionali e nazionali come i lavori del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC), Accordo di Parigi, ecc.

○ **Finalità, obiettivi e percorso**

Si tratta della parte che regola la partnership pubblico-privato per definire misure collettive volte alla riduzione dell'esposizione al rischio legato agli eventi climatici estremi ed accrescere la resilienza delle comunità locali ai cambiamenti climatici nell'ambito di un impegno complessivo a favore della sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio.

○ **Oggetto del Protocollo ed impegni delle parti**

Si tratta della parte che regola gli impegni rispettivi e che formalizza il fatto che non siano previsti costi di partecipazione da parte dei Comuni e delle aziende che sono coinvolte nel progetto.

○ **Durata, recesso, risoluzione**

La sezione fissa la durata del Protocollo di intesa con esclusione di tacito rinnovo.

○ **Modifiche o integrazioni contrattuali e comunicazioni**

Si tratta delle consuete parti finali degli accordi/protocolli di intesa.

Di fatto non ci sono state significative variazioni da città a città, se non di tempi e Assessorati coinvolti (in alcuni casi Assessorati con delega all'ambiente, in altri quelli con delega ai progetti europei, in altri ancora alla protezione civile).

² In alcuni accordi questo numero è limitato a 15 in relazione allo specifico contesto territoriale di riferimento.

4. IL PROCESSO DI CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI E DI SOTTOSCRIZIONE

4.1 Fasi previste

La sottoscrizione dei Protocolli ha seguito un iter parallelo a quello del coinvolgimento delle PMI e delle città. Si è trattato di formalizzare un impegno che, attraverso la riflessione sugli obiettivi da raggiungere, portasse ad una efficace azione locale in tema di sicurezza, prevenzione e riduzione dei rischi e più in generale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Alle amministrazioni locali è stato chiesto di sottoscrivere il Protocollo all'interno dei loro interventi di natura strategica, in modo tale che gli obiettivi sottoscritti fossero di natura intersettoriale e di medio periodo, anche se concretamente operativi nel periodo indicato dal progetto.

Le fasi sono state:

- call di manifestazione di interesse (“Il Comune che protegge” lanciata ad aprile 2016);
- adesione e sottoscrizione del Protocollo;
- avvio delle attività di *capacity building* interne ai Comuni ed esterne verso le aziende.

Ai Comuni che hanno manifestato l'interesse al progetto è stato chiesto quali piani e azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici avessero in atto, in modo tale da verificare il livello di maturità della *policy* pubblica.

4.2 Descrizione delle criticità

La firma dei Protocolli non ha evidenziato particolari criticità, se non operative (firma digitale, tempi di firma lunghi dovuti a verifiche interne). Le attenzioni poste sono state finalizzate a due condizioni:

- che il Protocollo non fosse oneroso per gli Enti;
- che quella di Unipol fosse una attività pubblica e non di carattere promozionale.

Nel caso del Comune di Rovereto è stata sottoscritta una lettera di intenti in sostituzione del Protocollo. Pur cambiando la forma, i contenuti e gli intenti rimangono invariati: tale lettera mantiene infatti gli impegni definiti nel Protocollo.

4.3 Descrizione dei principali risultati facilitati dal Protocollo

Il Protocollo ha reso possibile la realizzazione delle attività formative dirette alle PA e alle PMI. Si è trattato dunque di uno strumento fondamentale della partnership pubblico privata, che ha sancito l'esistenza di obiettivi comuni e l'importanza di collaborare per ridurre i rischi e rendere più competitive le PMI ed il territorio.

Inoltre la sottoscrizione del Protocollo ha permesso di rendere rilevanti i temi dell'adattamento all'interno delle agende dei vari Assessorati dei Comuni: in alcuni casi, a causa dei ritardi a livello nazionale, non sono ancora stati redatti i Piani di adattamento locali, ma solo quelli di protezione civile. In mancanza della cogenza e di un Piano nazionale di adattamento, molti Comuni ad oggi non hanno ancora realizzato un Piano di Adattamento ma intervengono sugli ambiti normati da legge, ad esempio la gestione idrogeologica del territorio.

5. LE CITTA' CHE HANNO PARTECIPATO A DERRIS

Le città individuate consentono di coprire l'intero territorio nazionale (da Nord a Sud) con diverse specificità territoriali.

Di seguito la mappa.



6. GLI IMPEGNI SOTTOSCRITTI E LE ATTIVITA' REALIZZATE

Come indicato in Premessa, gli impegni dei partner del progetto DERRIS sono stati:

- Fornire una breve formazione alle PMI aderenti e ai referenti dei Comuni coinvolti sui concetti fondamentali della prevenzione e gestione del rischio e sui contenuti dello strumento di auto-valutazione del rischio ideato nell'ambito del progetto DERRIS (CRAM tool).
- Supportare le PMI aderenti al progetto attraverso un accompagnamento per la stesura di Piani di azione aziendali (autovalutazione, selezione dei suggerimenti da inserire nei loro piani, sopralluoghi in azienda, ecc.).
- Supportare i Comuni nell'analisi di pericolosità e nell'identificazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici da integrare nei piani di sviluppo durante l'organizzazione di un apposito workshop con i referenti dei Comuni.
- Mettere a disposizione delle PMI e dei Comuni tutti gli strumenti ideati nell'ambito del progetto DERRIS ed utili allo sviluppo delle attività: strumento di auto-valutazione del rischio, tutorial, piano di azione aziendale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, materiali di comunicazione (volantino, poster, ecc.).

- Dare visibilità ai Comuni e alle PMI aderenti al progetto sui canali di comunicazione previsti dal progetto DERRIS (ad esempio sito internet, video, ecc.).

Mentre gli impegni che i Comuni hanno sottoscritto, nei confronti dei partner di DERRIS sono stati:

- Coinvolgere con le modalità di preferenza il maggior numero di PMI nel progetto, e comunque un numero non inferiore a quindici, che si impegnano ad utilizzare lo strumento di auto-valutazione dei rischi (*CRAM tool*) e a redigere un Piano di azione aziendale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.
- Coinvolgere referenti delle aree interessate all'interno della struttura comunale nel percorso formativo e di identificazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici da integrare nei piani di sviluppo durante l'organizzazione di un apposito workshop.

7. LO SVILUPPO OPERATIVO DEL PROTOCOLLO

Una volta firmato il Protocollo nelle città si sono attivati due importanti momenti operativi:

- il coinvolgimento dei funzionari del Comune e l'attivazione di un processo interno di integrazione di misure relative all'adattamento ai cambiamenti climatici nei piani dei Comuni;
- il coinvolgimento delle PMI anche attraverso le associazioni di rappresentanza, per trasferire la conoscenza della propria vulnerabilità e delle possibili azioni per aumentare sostenibilità e resilienza.

Nelle 10 città pilota che hanno partecipato al progetto, per tener fede agli impegni, è stata condotta una analisi preliminare che ha avuto lo scopo di:

- Indagare la tipologia di rischio presente sul territorio: l'obiettivo è stato anche quello di valutare la vulnerabilità specifica delle aree produttive ad eventi meteo-climatici (sulla base di eventuali eventi catastrofici avvenuti in passato).
- Mappare i piani esistenti che contengono o possono integrare misure di adattamento ai cambiamenti climatici: l'obiettivo è stato di mappare i piani già esistenti o in fase di attuazione attraverso una descrizione delle misure intraprese per contrastare il cambiamento climatico ed in particolare le misure di adattamento (es. Piano lotta al dissesto idrogeologico, Piano Generale di Protezione Civile, Piani Operativi relativi a rischi specifici, Piano della mobilità e mobilità sostenibile, Piano urbanistico, POC Piano Operativo Comunale, ecc.).
- Selezionare le aree produttive e gli insediamenti industriali con forte presenza di PMI, in cui attivare il progetto DERRIS per avere una buona conoscenza delle aree produttive e delle tipologie di imprese che si possono coinvolgere, considerando anche i rischi specifici dell'area in cui le imprese sono collocate. Durante la sperimentazione pilota di Torino, la prima attività è consistita nell'identificazione cartografica delle aree e delle aziende da coinvolgere nella sperimentazione. La selezione è avvenuta facendo riferimento da una

parte alla destinazione d'uso delle aree con propensione alle attività commerciali e produttive e dall'altra valutando l'esposizione al rischio delle stesse ai 7 pericoli considerati dal progetto DERRIS. Questo esempio è stato presentato alle 10 città che hanno replicato il progetto come spunto per facilitare l'identificazione delle aziende da coinvolgere.

- Coinvolgere i partner locali e le associazioni di categoria delle imprese con l'obiettivo di individuare i possibili soggetti in grado di contribuire al coinvolgimento delle PMI. Si tratta di un'attività cruciale per la riuscita del progetto.

In base all'esperienza sviluppata con le città, si è osservato come sia fondamentale che il processo di coinvolgimento sia un processo orizzontale e pervasivo (non verticale o gerarchico). In questo senso, da un lato è necessario attivare un dialogo tra imprese e PA non solo attraverso l'invio di comunicazioni, ma mediante la disponibilità da parte del Comune ad interloquire in maniera proattiva e diretta con le imprese sia nella fase preliminare (per spiegare il progetto e i benefici che ne possono trarre le imprese) sia nella fase di implementazione (attraverso la presenza di referenti del Comune durante gli incontri formativi e i sopralluoghi in azienda).

Dall'altra, si è rivelato particolarmente utile il coinvolgimento delle associazioni di categoria in una fase iniziale del processo al fine di mappare le tipologie di aziende da coinvolgere (per settori e per aree) evitando di inserire criteri troppo restrittivi.

Per quanto riguarda l'impegno alla implementazione del progetto, i Protocolli sottoscritti hanno previsto le seguenti attività:

- **L'attivazione di un processo interno all'ente di coinvolgimento delle aree/funzioni:** per facilitare l'integrazione di misure riguardanti l'adattamento ai cambiamenti climatici nei piani e strumenti esistenti, è stato necessario coinvolgere tutti i settori del Comune interessati al tema (ambiente, protezione civile, urbanistica, lavori pubblici, verde, mobilità, ecc.). A Torino, ad esempio, questo processo di coinvolgimento ha portato alla costituzione e formalizzazione di un Gruppo di lavoro intersettoriale. Questo aspetto si è rivelato molto importante anche nell'esperienza delle 10 città considerando che l'obiettivo era di facilitare l'integrazione di aspetti di **adattamento** nei piani settoriali. Questo coinvolgimento trasversale di diversi servizi dei Comuni è servito anche per avviare il processo di elaborazione dei Piani di adattamento o per integrare i piani esistenti con misure specifiche rivolte alle PMI.
- **Il trasferimento di conoscenze e competenze sulla prevenzione e la gestione del rischio:**
 - La formazione alla Pubblica Amministrazione ha avuto come obiettivo quello di accrescere la consapevolezza delle diverse aree degli enti locali sugli impatti attesi dei cambiamenti climatici sui loro specifici territori, di sviluppare conoscenze sulle azioni di adattamento che possono essere realizzate nei vari campi di azione del Comune e su quelle che possono essere implementate dalle aziende.
 - Le sessioni di formazione alle PMI previste nella applicazione del Protocollo, invece, hanno avuto come scopo quello di fornire un supporto tecnico gratuito, al fine di trasferire

loro maggiori conoscenze sulla prevenzione e gestione dei rischi, ed è stata una tappa necessaria per permettere alle aziende di fare una valutazione più puntuale della propria vulnerabilità agli eventi meteo-climatici. La formazione, in questo caso, è stata propedeutica per la compilazione dello strumento di autovalutazione del rischio definito dal progetto, il **CRAM tool**, che attraverso approfondimenti e suggerimenti ha guidato l'imprenditore nella selezione delle azioni da inserire nel proprio Piano di azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici (CAAP). Di particolare rilevanza, in questa fase, è stata la possibilità data alle aziende di usufruire di un **sopralluogo** da parte di un esperto del progetto, che ha aiutato le imprese nel capire le principali vulnerabilità e su quali punti concentrare le loro azioni di adattamento.

Nel box vengono riportati i link per accedere ai materiali degli incontri con le PA e le PMI.

Toolkit per la PA: contiene tutti i materiali didattici utilizzati dai docenti durante gli incontri formativi con gli enti locali.

LINK: <http://www.derris.eu/valuta-il-rischio/toolkit-per-le-pa/>

Toolkit per le imprese: contiene tutti i materiali didattici utilizzati dai docenti durante gli incontri formativi con le PMI oltre a due pillole di *webtraining*.

LINK: <http://www.derris.eu/valuta-il-rischio/toolkit-per-le-imprese/>

Report sulle attività di formazione: illustra i contenuti, gli obiettivi, i destinatari e gli strumenti delle attività di formazione svolte nell'ambito del progetto DERRIS.

LINK: <http://www.derris.eu/wp-content/uploads/2016/10/report-attivita-formazione.pdf>

8. CONCLUSIONI

La azione E3 si è conclusa a settembre 2018 ed ha evidenziato come sia il modello che gli strumenti DERRIS siano effettivamente replicabili.

Il Protocollo si è dimostrato uno strumento importante proprio per garantire la replicabilità in termini di:

- Processo decisionale (che deve avvenire a livello istituzionale).
- Processo tecnico (che deve essere di natura intersettoriale).
- Attività di sensibilizzazione delle PMI locali (che devono essere il principale beneficiario dei vantaggi della adesione al progetto).
- Elaborazione di un Piano di adattamento che includa i soggetti privati che sono quelli che maggiormente subiscono i danni dovuti ai cambiamenti climatici
- Aumento della consapevolezza del rischio privato e collettivo e della esistenza di strumenti per la sua riduzione.

Nel mese di giugno 2018, i contenuti del Protocollo sono stati rielaborati per permettere di farne uno strumento di proseguimento del progetto DERRIS anche dopo la fine del progetto con ulteriori città interessate ad implementare il modello e a coinvolgere le PMI del loro territorio per portarle ad utilizzare il *CRAM tool* e a redigere i loro Piani di azione per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

ALLEGATO 1: MODELLO DI PROTOCOLLO

Protocollo di intesa

[inserire la ragione sociale dell'ente] (di seguito: "[inserire il nome abbreviato]"), rappresentata da....., in qualità di....., nato/a a.....il....., domiciliato per la carica presso la sede [inserire il nome abbreviato], in esecuzione della [inserire se esistente la Delibera di incarico] n. del

E

[inserire la ragione sociale dell'ente]rappresentata da.....in qualità di....., nato/a a....., il....., domiciliato per la carica/residente presso....., via....., Prov., C.A.P....., in qualità di capofila del progetto Derris

PREMESSO CHE:

- Le conclusioni della quinta relazione di valutazione del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC) pubblicato nel 2013 considera che la maggior parte degli effetti del cambiamento climatico persisterà per molti secoli, anche se le emissioni venissero fermate;
- L'accordo raggiunto a Parigi il 12 dicembre 2015 durante la COP21 fissa come obiettivo di proseguire gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura di 1,5°C rispetto ai livelli pre-industriali (in quanto ridurrebbe significativamente i rischi e gli impatti sul cambiamento climatico) e di aumentare la capacità di adattamento e la resilienza e ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti climatici, anche a livello regionale, sub-regionale e locale;
- Nella Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici adottata nel 2013, la Commissione europea, sulla base del modello dell'iniziativa del Patto dei sindaci, sostiene le iniziative di adattamento nelle città, in particolare promuovendo l'impegno su base volontaria di adottare strategie di adattamento locali e attività di sensibilizzazione;
- Il cambiamento climatico è un problema globale, ma le soluzioni sono prevalentemente locali;
- Il problema dei cambiamenti climatici è diventato ormai cruciale a livello globale e necessita di una strategia che integri interventi sinergici di mitigazione ed adattamento e politiche che favoriscano le partnership tra settore pubblico e privato;

- Eventi quali alluvioni, tempeste, grandine, trombe d'aria, ondate di caldo e di gelo causano ogni anno ingenti danni alle imprese. Questi eventi sono sempre più frequenti ed intensi e sono destinati ad aumentare a causa dei cambiamenti climatici in corso;
- Le PMI sono duramente colpite da questi fenomeni, anche perché generalmente non hanno strumenti di valutazione dei rischi e adeguate procedure di prevenzione e gestione delle emergenze;
- DERRIS è un progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life, il cui capofila è Unipol Gruppo S.p.A. insieme ai partner Città di Torino, Cineas, Anci, Coordinamento Agende 21 e UnipolSai;
- DERRIS intende sperimentare un modello innovativo di collaborazione multi-stakeholder che coinvolga Pubblica Amministrazione, assicurazione, mondo della ricerca ed imprese per la riduzione dei rischi causati da eventi climatici straordinari, trasferendo delle conoscenze dall'assicurazione alla pubblica amministrazione e alle PMI sugli strumenti per ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici e per gestire le emergenze.

Tutto ciò premesso,

le Parti nell'ambito del Progetto convergono e stipulano quanto segue:

FINALITÀ, OBIETTIVI E PERCORSO

Il presente Protocollo regola la partnership pubblico-privato per definire misure collettive volte alla riduzione dell'esposizione al rischio legato agli eventi climatici estremi ed accrescere la resilienza delle comunità locali ai cambiamenti climatici nell'ambito di un impegno complessivo a favore della sostenibilità ambientale, economica e sociale.

In particolare con il presente Protocollo di intesa, si intende:

- Creare una forma di collaborazione efficiente fra [inserire il nome abbreviato] e il sistema economico del territorio per contribuire a livello locale all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- Rendere le economie locali (in particolare le PMI) maggiormente consapevoli rispetto al problema dei cambiamenti climatici e delle azioni che si possono intraprendere per contribuire alla riduzione e prevenzione dei rischi;

- Promuovere una maggiore consapevolezza a livello locale sugli impatti degli eventi climatici estremi e sugli strumenti per ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici e per gestire le emergenze;
- Favorire la diffusione degli strumenti e dei materiali sviluppati nell'ambito del progetto DERRIS per ridurre i rischi legati ai cambiamenti climatici e per gestire le emergenze;
- Favorire l'integrazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei piani di sviluppo degli enti pubblici locali.

OGGETTO DEL PROTOCOLLO ED IMPEGNI DELLE PARTI

Il presente protocollo regola gli impegni rispettivi del Comune di _____ e di Unipol Gruppo S.p.A in qualità di capofila del progetto DERRIS e con la fattiva collaborazione dei partner del Progetto ad implementare una serie di attività volte ad identificare, prevenire e ridurre i rischi legati a 7 principali rischi climatici affrontati nell'ambito del progetto DERRIS ed a definire misure per accrescere la resilienza del territorio.

Non sono previsti costi di partecipazione da parte del Comune e delle aziende che saranno coinvolte nel progetto.

In forza del presente protocollo, Unipol Gruppo S.p.A. attraverso la fattiva collaborazione di tutti i partner del progetto DERRIS si impegna a:

- Fornire formazione ai referenti del Comune e alle PMI aderenti sui concetti di adattamento ai cambiamenti climatici, della prevenzione e gestione del rischio e sullo strumento di auto-valutazione del rischio ideato nell'ambito del progetto DERRIS (CRAM tool);
- Supportare le PMI aderenti al progetto attraverso un accompagnamento per la stesura di piani di azione (autovalutazione, selezione dei suggerimenti da inserire nei loro piani);
- Supportare il Comune nell'analisi di vulnerabilità dell'area industriale individuata e nell'identificazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici da integrare nei piani di sviluppo (durante l'organizzazione di un apposito workshop con i referenti del Comune);
- Mettere a disposizione del Comune e delle PMI tutti gli strumenti ideati nell'ambito del progetto DERRIS ed utili allo sviluppo delle attività: strumento di auto-valutazione del rischio, tutorial,

piano di azione aziendale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, materiali di comunicazione (volantino, poster);

- Dare visibilità al Comune e alle PMI aderenti al progetto sui canali di comunicazione previsti dal progetto DERRIS (ad esempio sito internet, video, ecc).

In forza del presente protocollo, il Comune di _____ si impegna a:

- Coinvolgere con le modalità di preferenza il maggior numero di PMI presenti nel proprio territorio nel progetto, e comunque un numero non inferiore a venti, che si impegneranno ad utilizzare lo strumento di auto-valutazione dei rischi (CRAM tool) e a redigere un piano di azione aziendale per l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- Coinvolgere referenti delle aree interessate all'interno della struttura comunale (in particolare personale dei settori Ambiente, Pianificazione Urbanistica, Protezione Civile ed Infrastrutture) nel percorso formativo e di identificazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici da integrare nei piani di sviluppo durante l'organizzazione di un apposito workshop;

Nel caso in cui il Comune non riesca, nonostante comprovati e fattivi sforzi, a raggiungere il numero minimo di 15 PMI da coinvolgere nel Progetto, il presente protocollo è da ritenersi nullo.

L'allegato n.1 al presente Protocollo di intesa fornisce una descrizione più dettagliata delle attività che verranno svolte e delle loro tempistiche.

DURATA – RECESSO - RISOLUZIONE

La durata del presente protocollo di intesa è fissata fino al 30 giugno 2018 con esclusione di tacito rinnovo.

MODIFICHE O INTEGRAZIONI CONTRATTUALI

Qualunque integrazione o modifica del presente contratto dovrà essere concordata tra la parti per iscritto.

COMUNICAZIONI

Qualsiasi comunicazione, che non sia di carattere meramente operativo, dovrà essere data per iscritto tramite raccomandata A.R. ai seguenti recapiti:

- per Unipol Gruppo S.p.A.:

Unipol Gruppo S.p.A.

via Stalingrado 45,

40128 Bologna

Alla cortese attenzione di [●]

- per il Comune di _____:

[●], via [●],[●], alla cortese attenzione del signor [●].

Tutti gli indirizzi ed i nominativi sopra riportati potranno essere modificati, dandone tempestiva comunicazione all'altra Parte ai sensi del presente articolo.

TUTELA DEI DATI PERSONALI

Poiché le prestazioni previste nel presente Protocollo potranno comportare il trattamento di dati personali, anche di terzi, le Parti si impegnano al rispetto di tutti gli obblighi specificamente previsti dal Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati (nel seguito il "Regolamento") e della normativa nazionale vigente in materia di protezione dei dati personali, (di seguito, la "Normativa Privacy").

Le Parti effettueranno le operazioni di trattamento dei dati di terzi, che possono essere acquisiti in occasione o per effetto del presente Protocollo, in qualità di autonomi titolari del trattamento ai sensi della vigente Normativa Privacy e, in quanto tali, si impegnano ad informare i terzi con cui vengano in contatto sulle operazioni di trattamento da esse compiute sui loro dati personali e, ricorrendone gli estremi, a raccoglierne l'eventuale consenso.

Le Parti dichiarano inoltre di essere a conoscenza che i rispettivi dati personali saranno necessariamente oggetto trattamento, anche con l'ausilio di strumenti elettronici, da parte del personale a ciò incaricato da ciascuna Parte, per l'esecuzione degli obblighi assunti con il presente Protocollo e dei connessi adempimenti normativi, secondo le modalità e nei limiti ivi indicati.

www.derris.eu



ERRIS | Il clima cambia.
Riduciamo i rischi.



With the contribution of the LIFE financial
instrument of the European Community